

Capitolo 5

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il capitolo si compone di tre parti. La prima parte presenta una descrizione delle attività formative finanziate attraverso le direttive della Regione Piemonte. La seconda parte tratta informazioni sulla partecipazione degli adulti ad attività formative finanziate con altri canali. Entrambi i tipi di formazione sono esaminati con riferimento al 2015. Nella prima parte verrà anche incluso un accenno ai corsi riconosciuti. La terza parte è dedicata all'analisi degli sbocchi lavorativi di alcune attività formative. Il capitolo si chiude con alcune riflessioni conclusive nel quadro dei target europei per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

5.1 L'OFFERTA FORMATIVA A FINANZIAMENTO REGIONALE

L'analisi della formazione professionale a finanziamento regionale del 2015 verrà svolta con un confronto temporale, di composizione di attività, di numero di ore erogate, di distribuzione territoriale, e di caratteristiche dei frequentanti. Le variazioni temporali e territoriali evidenziate nei prossimi paragrafi sono spiegati da un insieme di processi, tra cui quelli generati dall'attività regolativa da parte della Regione. Non si entrerà nel merito di tali dinamiche, per non appesantire il testo e l'analisi. Obiettivo dell'analisi è, infatti, mettere in evidenza le variazioni, alcune indotte volutamente dalle scelte dell'Ente Regione, altre probabilmente generate da altri fattori. La spiegazione approfondita delle ragioni di queste variazioni è propria di altri tipi di lavori di ricerca. In queste pagine l'analisi è prettamente descrittiva, seppure guidata da alcune chiavi di lettura. Prima tra tutte vi è quella di dare conto di chi ha usufruito delle opportunità di formazione create dalla Regione, e di osservarne le variazioni tra il 2014 e il 2015, affinché i decisori politici e amministrativi possano disporre di qualche elemento conoscitivo circa i settori di popolazione coinvolti nelle attività formative finanziate attraverso il canale regionale.

5.1.1 UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2015 in Piemonte le persone coinvolte in attività formative di diverso tipo finanziate attraverso il canale regionale sono state poco meno di 89mila, un dato inferiore a quelli degli anni precedenti del decennio in corso. Rispetto al 2014, i frequentanti sono diminuiti del 17%. Il numero di corsi è calato leggermente di più (-18%), molto di meno il monte ore (-2%)¹.

¹ L'apprendistato è escluso dai conteggi dei corsi e del monte ore per la natura delle attività formative previste nell'apprendistato professionalizzante, organizzate più per moduli che per corsi.

Per proseguire l'analisi disaggregando per tipi di attività formative, si precisa che per scopi analitici, i tipi di formazione sono distinti nelle seguenti categorie formative: *formazione al lavoro*, quindi precedente alla vita lavorativa, *formazione sul lavoro*, dunque per occupati, e *formazione permanente*, che raccoglie gli interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere. Vi è anche una categoria che raccoglie le *azioni formative specifiche*, ma essa è residuale, in netto calo. Nel linguaggio analitico qui adottato, queste categorie sono composte di segmenti formativi, esaminati in dettaglio più avanti e indicati qui di seguito:

FORMAZIONE AL LAVORO

- Formazione iniziale
- Formazione superiore
- Alta formazione
- Formazione per lo svantaggio"

FORMAZIONE SUL LAVORO

- Formazione aziendale
- Formazione per l'apprendistato

FORMAZIONE PERMANENTE

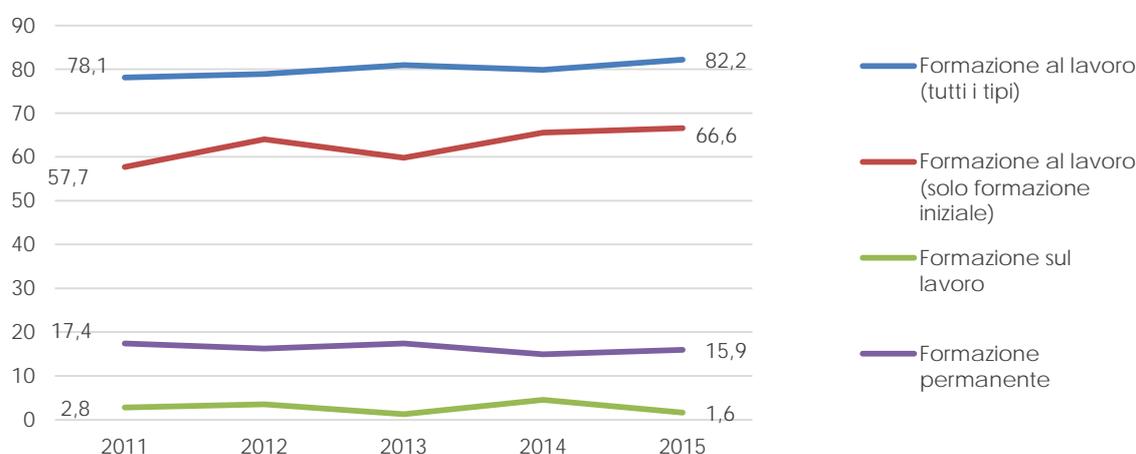
- Formazione individuale
- Formazione degli adulti

Un esame nel medio periodo della composizione della formazione professionale per tipo di categorie formative mostra variazioni anche importanti, ma tutte apparentemente riconducibili all'emissione di direttive, bandi e loro tempistiche. Può comunque essere utile ricordare che il monte ore di formazione erogate è in gran parte destinato alla formazione iniziale, segmento incluso nella categoria formazione al lavoro. La formazione iniziale è aumentata come quota di monte ore negli anni, risultato della scelta strategica della Regione Piemonte di focalizzare le risorse su questo settore: nel 2011 la formazione iniziale raccoglieva il 58% delle ore erogate, nel 2015 questo valore è quasi del 67% (fig. 5.1). Un altro 10% circa di ore è destinato alla formazione superiore (corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea), anch'essa parte della formazione al lavoro.

La formazione cosiddetta permanente, che raccoglie interventi formativi per disoccupati, ma anche per rispondere ad interessi extra-lavorativi, eroga il 16% circa di ore totali e nel periodo 2011-2015 mostra fasi alterne, con una tendenza alla diminuzione. La categoria di formazione che pesa in termini di ore erogate meno di tutte è quella sul lavoro, ovvero diretta all'aggiornamento degli occupati, cosiddetta aziendale (è escluso dal conteggio l'apprendistato): nel 2015 rappresenta una quota di ore sul totale di ore erogate inferiore al 2%, e nel periodo esaminato 2011-2015 ha avuto andamenti altalenanti, con un picco massimo del 4.5% nel 2014.

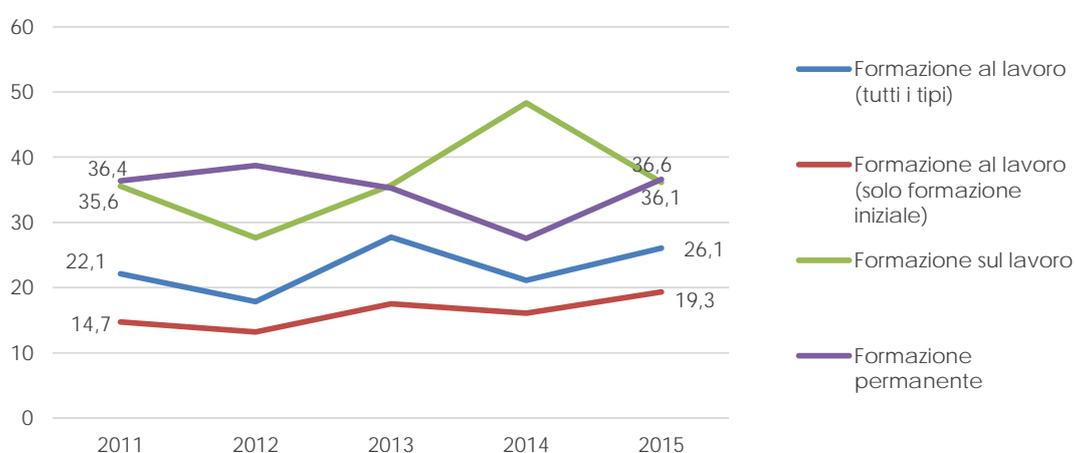
Il riferimento al monte ore rappresenta la dimensione della spesa, e dunque i pesi appena presentati danno conto di come la torta sia ripartita tra i diversi tipi di formazione. Se si prendono in considerazione le persone iscritte a corsi, anziché il monte ore dei corsi, il peso dei diversi tipi di formazione è significativamente diverso, quasi di proporzioni inverse: infatti, in termini di iscrizioni la *formazione al lavoro* pesa il 26% contro una quota pari a circa il 74% di iscrizioni a corsi di *formazione sul lavoro e permanente*. La quota di iscritti alla *formazione al lavoro*, sia in totale, sia nella sottocategoria della formazione iniziale, mostra una tendenza alla crescita di dimensione importante anche dal punto di vista degli iscritti, e non solo come monte ore. Le persone iscritte ai corsi classificati come *formazione sul lavoro e formazione permanente* hanno un andamento a fasi alterne nel periodo in esame e nell'ultimo anno un livello simile ad inizio periodo.

FIG. 5.1 SERIE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE PER SEGMENTO FORMATIVO NEL PERIODO 2011-2015. MONTE ORE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte
 Nota: escluso l'apprendistato

FIG. 5.2 SERIE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE PER SEGMENTO FORMATIVO NEL PERIODO 2011-2015. ALLIEVI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Passiamo ora ad esaminare le caratteristiche socio-anagrafiche degli allievi che hanno usufruito dell'offerta formativa pubblica con finanziamenti governati dalla Regione.

PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DI CHI FREQUENTA I CORSI

Dalla tabella 5.1 si evince che nel 2015 rispetto all'anno precedente vi è stato un incremento di offerta formativa per le persone inoccupate e disoccupate, in possesso di titoli di studio più bassi, giovani e con cittadinanza straniera.

TAB. 5.1 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche dei partecipanti		2014	2015
Sesso	Donne	45,9	44,6
	Uomini	54,1	55,4
Età	Meno di 25 anni	29,8	34,4
	Da 25 a 44 anni	44,0	41,0
	Oltre 44 anni	26,2	24,6
Condizione occupazionale	Inattivi	16,7	20,0
	Disoccupati	9,8	11,2
	Occupati	73,5	68,8
Titolo studio	Titolo universitario	18,9	16,7
	Qualifica e diploma	43,0	42,0
	Fino a licenza media	38,1	41,3
Cittadinanza	Italiana	89,8	88,0
	Straniera	10,2	12,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Per apprezzare la distribuzione territoriale dell'offerta formativa proponiamo un confronto tra il peso percentuale dei formati nelle diverse province e alcuni indicatori socio-demografici: la percentuale di occupati sul totale regionale, la percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale regionale ed infine la percentuale di popolazione in età scolastica tra 15 e 18 anni sul totale regionale. Ci si attende che l'offerta formativa si distribuisca tra le diverse province in modo sensibile rispetto agli indicatori appena citati: in altre parole, che la quota sul totale regionale di allievi sia simile alle quote di giovani e di persone in cerca di occupazione.

In effetti vi è una sostanziale corrispondenza, tranne per le province di Asti e Novara, scostamento spiegato probabilmente da una strutturazione diversa in queste aree del sistema formativo. Sembra inoltre di notare che la quota di formati della provincia di

Cuneo risenta più della quota di popolazione giovane che caratterizza quel territorio, che non della disoccupazione. Al contrario, la provincia di Torino ha una quota di formati più vicina a quella della disoccupazione e meno a quella della popolazione di giovani.

TAB. 5.2 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI FORMATI SU TOTALE REGIONALE NELLE PROVINCE. CONFRONTO CON DISTRIBUZIONI DI OCCUPATI, IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA 15-18 ANNI

Quote % sul totale regionale	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Totale
% formati	9,1	3,2	3,5	12,8	3,2	61,6	2,8	3,9	100,0
% occupati (2015)	9,7	4,9	4,1	14,3	8,6	50,8	3,7	4,0	100,0
% in cerca di occupazione (2015)	11,0	4,5	3,6	7,1	7,6	60,4	2,0	3,7	100,0
% giovani 15-18 anni (31/12/2014)	8,9	4,9	3,9	14,7	8,6	51,5	3,6	3,8	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, Osservatorio Demografico Territoriale, Osservatorio sul mercato del lavoro, elaborazioni IRES Piemonte

5.1.2 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI FORMATIVI

Passiamo ora ad esaminare i singoli segmenti formativi che compongono le categorie formative menzionate nel primo paragrafo: formazione al lavoro, sul lavoro e permanente.

5.1.2.1 LA FORMAZIONE AL LAVORO

Questa categoria include i segmenti della formazione iniziale, superiore, alta e per lo svantaggio.

FORMAZIONE INIZIALE

Il segmento della formazione iniziale è stato esaminato nel capitolo 3, ma limitatamente ai percorsi ordinamentali². Rimane da osservare il sub-segmento delle iniziative cosiddette "destrutturate". Queste ultime sono il risultato di progetti ideati per offrire ad adolescenti percorsi e opportunità formative più flessibili e innovative, a scopi sia orientativi sia motivazionali. Nel 2015 sono stati tenuti 226 corsi/attività, frequentati da 2.762 allievi, entrambi i dati in aumento rispetto al 2014.

FORMAZIONE SUPERIORE

Essa è composta da corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea frequentati nel 2015 da quasi 3mila studenti, nella quasi totalità finalizzati all'acquisizione di una specializzazione. Nel 2015 rispetto all'anno precedente si nota un incremento di allievi maschi, di età più matura, disoccupati e con titoli di studio più spesso non universitari. Queste variazioni sembrano denotare un avanzamento nei processi di apprendimenti formali lungo tutto il percorso di vita, e non solo in età giovanile. Interessante anche l'aumento di allievi disoccupati, che sembra indicare un ulteriore investimento in formazione per cercare di accrescere le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. Questo tipo di formazione si concentra negli ambiti dei servizi per l'impresa, che raccoglie

² Per percorsi ordinamentali si intendono i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) realizzati dalle agenzie formative. L'analisi nel capitolo 3 riguarda il 2014/15 (pertanto corsi iniziati nel 2014) in coerenza con l'anno di analisi del sistema scolastico focus del presente Rapporto.

oltre il 27% di allievi, in corsi per l'amministrazione di piccola e media impresa, commercio estero e contabilità. Segue per ampiezza il gruppo di studenti che hanno frequentato corsi di automazione industriale (11,9%), in particolare nella manutenzione della mecatronica e di tecnico di sistemi CAD.

TAB. 5.3 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA ALTA FORMAZIONE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	52,0	51,8
	uomini	48,0	48,2
Età	meno di 25 anni	51,9	49,9
	da 25 a 44 anni	42,2	43,5
	oltre 44 anni	5,9	6,6
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	4,0	2,6
	disoccupati	93,5	95,5
	occupati	2,5	1,9
Titolo studio	titolo universitario	20,7	19,7
	qualifica e diploma	78,8	79,6
	fino a licenza media	0,5	0,7
Cittadinanza	Straniera	89,4	89,5
	Italiana	10,6	10,5

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

ALTA FORMAZIONE

Questo segmento è regolato dai bandi per gli Istituti Tecnici Superiori. Poiché nel 2014 sono stati autorizzati altri corsi presso gli Istituti Tecnici Superiori, nel 2015 si è registrato un forte incremento di allievi rispetto all'anno precedente, ossia sono stati contati 314 studenti, una quantità sette volte quella del 2014. Gran parte degli allievi frequenta percorsi di studio nell'ambito professionale dell'informatica; rilevante anche l'ambito professionale dell'alimentare (tab. 5.4).

TAB. 5.4 ISCRITTI A CORSI DI ALTA FORMAZIONE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2015 PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO

Ambiti professionali	Denominazione corso	Allievi
automazione industriale	Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici	21
informatica tecnica	Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi di software	81
informatica tecnica	Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza	55
meccanica e riparazioni	Tecnico superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture	48
servizi di impresa	Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile-abbigliamento-moda	38
alimentare	Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali	71
Totale		314

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Questo forte incremento di studenti ha modificato la composizione per caratteristiche socio-demografiche a favore di giovani, maschi, disoccupati, italiani e in possesso di diploma (tab. 5.5).

TAB. 5.5 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA ALTA FORMAZIONE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	36,9	25,2
	uomini	63,1	74,8
Età	meno di 25 anni	56,9	73,9
	da 25 a 44 anni	36,9	25,2
	oltre 44 anni	6,2	1,0
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	23,1	12,1
	disoccupati	46,2	80,3
	occupati	30,8	7,6
Titolo studio	titolo universitario	40,0	8,0
	qualifica e diploma	60,0	92,0
	fino a licenza media	0,0	0,0
Cittadinanza	cittadinanza straniera	9,2	6,4
	cittadinanza italiana	90,8	93,6

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

LA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO

Nel 2015 gli allievi che hanno usufruito dell'offerta formativa per lo svantaggio sono stati oltre 2.700, in crescita del 18% circa rispetto all'anno precedente. Sono aumentati i corsi e gli allievi per tutti i tipi di target (disabilità, immigrazione, detenzione, rischio criminalità), ma in misura diversa. Sono infatti cresciuti di numero soprattutto i corsi e gli allievi per il target delle persone con cittadinanza straniera e senza lavoro (disoccupati e in cerca di prima occupazione). Si tratta di circa 1.500 persone che hanno frequentato corsi negli ambiti professionali – in ordine decrescente - di ristorazione e turismo, meccanica e riparazioni, edilizia e impiantistica, e servizi socio-assistenziali. Circa due terzi dei frequentanti ha ottenuto una qualifica, dato che indica un *upgrading* educativo significativo rispetto alla sola frequenza con profitto.

TAB. 5.6 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2015 E 2014. COMPARAZIONE DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER GRUPPO TARGET

Corsi	2014		2015	
	N° corsi	%	N° corsi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	75	39,1	78	34,5
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	52	27,1	73	32,3
Percorsi per detenuti	54	28,1	61	27,0
Percorsi per giovani a rischio	11	5,7	14	6,2
Totale corsi	192	100,0	226	100,0
Allievi	2014		2015	
	N° allievi	%	N° allievi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	755	32,4	768	27,8
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	761	32,6	1.024	37,1
Percorsi per detenuti	664	28,5	790	28,6
Percorsi per giovani a rischio	152	6,5	180	6,5
Totale allievi	2332	100,0	2.762	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Il confronto circa le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti all'offerta per lo svantaggio tra il 2014 e il 2015 segnala come unica variazione di rilievo l'incremento della quota di persone con cittadinanza straniera, con qualifica o diploma, e la quota di persone nella fascia di età centrale a sfavore in particolare delle persone più giovani.

TAB. 5.7 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	28,2	28,0
	uomini	71,8	72,0
Età	meno di 25 anni	44,2	42,7
	da 25 a 44 anni	42,2	43,8
	oltre 44 anni	13,6	13,5
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	15,8	15,5
	disoccupati	82,3	83,2
	occupati	1,8	1,3
Titolo studio	titolo universitario	1,6	0,9
	qualifica e diploma	17,3	19,6
	fino a licenza media	81,1	79,5
Cittadinanza	straniera	50,8	55,6
	italiana	49,2	44,4

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

5.1.2.2 FORMAZIONE SUL LAVORO

Questa categoria include i segmenti dell'apprendistato e della formazione aziendale.

APPRENDISTATO

Nel 2015 le persone impegnate in percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato sono state poco oltre 11.800, in diminuzione di oltre mille unità rispetto all'anno precedente. La composizione socio-anagrafica è variata verso un aumento del peso di giovani, maschi, italiani e con titoli di studio medio-alti. Rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, si segnala un'inversione di tendenza nel 2015 circa la quota di persone con meno di 25 anni. Dopo alcuni anni di diminuzione, tale quota è di nuovo in crescita, in particolare nella fascia di età più giovane tra 15 e 19 anni.

TAB. 5.8 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA ALTA FORMAZIONE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	43,4	43,0
	uomini	56,6	57,0
Età	15-19 anni	5,7	6,9
	20-24 anni	51,4	51,4
	25-29 anni	37,3	36,4
	30-34 anni	5,6	5,3
Titolo studio	titolo universitario	12,5	13,5
	qualifica e diploma	59,8	62,0
	fino a licenza media	27,8	24,4
Cittadinanza	straniera	13,8	12,6
	italiana	86,2	87,4

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

La gran parte di persone sono coinvolte nell'apprendistato professionalizzante, cosiddetto di secondo livello. Circa l'apprendistato di primo livello, con obiettivo l'acquisizione di una qualifica, le persone impegnate in questo tipo di percorso sono in diminuzione tra il 2014 e 2015, da 84 a 68 persone. Le persone in percorsi di apprendistato di terzo livello, destinati all'acquisizione di lauree, master o dottorati, sono in calo maggiore, da 111 a 73, in quanto nel 2015 non è stato attivo il Bando per Master Universitari di I e II livello.

FORMAZIONE AZIENDALE

Nel 2015 si è registrato un forte calo di offerta formativa pubblica regionale in questo segmento formativo. Rispetto al 2014 è stato attivo unicamente il bando per piani formativi di area provinciale, mentre non sono stati più finanziati corsi a gestione diretta delle imprese, tutti incentrati sul tema della sicurezza, che avevano raccolto oltre un terzo dei partecipanti, e neppure le "Azioni a specifico interesse provinciale". Comunque,

anche l'unico bando attivo ha ristretto la sua offerta da oltre 38.500 frequentanti nel 2014 a poco più di 20.200 nel 2015. Le variazioni nel 2015 rispetto all'anno precedente nella composizione socio-anagrafica dei frequentanti mostrano spostamenti – come quote percentuali - a favore di uomini, maturi (oltre 44 anni), con titoli di studio bassi. Aumenta la quota di persone con cittadinanza straniera, ma la quota di italiani rimane elevata, il 93% del totale. Tali dati sembrano indicare una coerenza rispetto all'invecchiamento delle forze lavoro, e al relativo inferiore livello d'istruzione in questa fascia di popolazione.

TAB. 5.9 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA FORMAZIONE AZIENDALE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	44,4	41,7
	uomini	55,6	58,3
Età	meno di 25 anni	4,4	3,8
	da 25 a 44 anni	54,7	52,6
	oltre 44 anni	41,0	43,5
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	0,1	0,0
	disoccupati	0,0	0,1
	occupati	99,9	99,9
Titolo studio	titolo universitario	24,9	20,7
	qualifica e diploma	49,6	46,7
	fino a licenza media	25,4	32,7
Cittadinanza	cittadinanza straniera	4,9	6,9
	cittadinanza italiana	95,1	93,1

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Al fine di interpretare questo dato, occorre anche considerare che gran parte delle persone è coinvolta in attività formative relative alla sicurezza e all'ambiente (58,1%), notoriamente attività soggette ad obbligo legislativo. Il secondo gruppo per ampiezza è quello di chi ha frequentato attività formative nell'ambito dei servizi alle imprese (19,9%). Poi vengono le lingue straniere (7%). Tutti gli altri ambiti professionali di formazione pesano relativamente poco (tab. 5.10)

Se si considerano solo le attività formative non dedicate alla sicurezza e all'ambiente (in quest'ultimo ambito i corsi per la sicurezza sono largamente preponderanti rispetto a quelli sull'ambiente), la composizione socio-anagrafica si modifica nel senso che aumenta il peso delle partecipanti donne (pur rimanendo di meno dei colleghi uomini), il peso di chi ha un titolo di studio medio-alto, in particolare universitario, e quello delle età intermedie. Si segnala la netta diminuzione del peso delle persone con cittadinanza straniera (tab. 5.11).

TAB. 5.10 DISTRIBUZIONE ALLIEVI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE AZIENDALI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2015, PER AMBITI PROFESSIONALI

Ambiti professionali	N° frequentanti	Distribuzione %
ambiente e sicurezza	11.760	58,1
servizi di impresa	4.036	19,9
lingue straniere	1.414	7,0
servizi socio-assistenziali	712	3,5
informatica	542	2,7
attività commerciali	401	2,0
edilizia e impiantistica	360	1,8
sistema di qualità	210	1,0
alimentare	164	0,8
servizi alla persona	155	0,8
ristorazione e turismo	110	0,5
agricoltura, silvicoltura e pesca	80	0,4
grafica e multimedialità	79	0,4
informatica tecnica	52	0,3
energie rinnovabili	48	0,2
chimica e plastica	41	0,2
meccanica e riparazioni	36	0,2
tessile e abbigliamento	27	0,1
automazione industriale	8	0,0
Totale	20.235	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

TAB. 5.11 COMPOSIZIONE SOCIO-ANAGRAFICA DEI PARTECIPANTI ALL'OFFERTA FORMATIVA AZIENDALE IN PIEMONTE NEL 2015 CON E SENZA AMBITO SICUREZZA E AMBIENTE

Caratteristiche degli allievi		Ambiti professionali (tutti)	Ambiti professionali (escluso sicurezza&ambiente)
Sesso	donne	41,7	47,7
	uomini	58,3	52,3
Età	meno di 25 anni	3,8	3,7
	da 25 a 44 anni	52,6	53,5
	oltre 44 anni	43,5	42,8
Titolo studio	titolo universitario	20,7	28,9
	qualifica e diploma	46,7	54,4
	fino a licenza media	32,7	16,7
Cittadinanza	straniera	6,9	4,4
	italiana	93,1	95,6
Totale allievi in valori assoluti		20.235	8.475

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

5.1.2.3 FORMAZIONE PERMANENTE

Questa categoria include i segmenti della formazione individuale e di quella degli adulti.

FORMAZIONE INDIVIDUALE

Nel 2015 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione individuale sono stati oltre 26mila, in aumento rispetto all'anno precedente grazie in particolare alla direttiva sulla formazione continua ad iniziativa individuale gestita dalle province. Le persone che hanno usufruito di voucher formativi regolati da tale direttiva sono infatti passati da circa 22.200 a oltre 24.800. In questo segmento della "Formazione individuale" fluiscono anche altre direttive, ma queste generano flussi di partecipanti molto marginali rispetto a quelli generati dalla direttiva sulla formazione individuale a voucher gestita dalle province che rappresenta il 95,1% del totale del segmento in termini di allievi. Tale percentuale non varia in misura sostanziale se si considera il monte ore erogato.

L'aumento della platea di questo segmento formativo sembra aver favorito l'ampliamento delle quote percentuali di uomini ultra44enni, italiani, occupati, con titolo di studio elevato (tab. 5.12).

TAB. 5.12 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA FORMAZIONE INDIVIDUALE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	54,7	52,8
	uomini	45,3	47,2
Età	meno di 25 anni	7,5	6,0
	da 25 a 44 anni	56,3	55,5
	oltre 44 anni	36,2	38,5
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	0,2	0,0
	disoccupati	11,1	5,2
	occupati	88,7	94,8
Titolo studio	titolo universitario	26,6	27,7
	qualifica e diploma	53,0	52,0
	fino a licenza media	20,4	20,3
Cittadinanza	cittadinanza straniera	7,4	6,6
	cittadinanza italiana	92,6	93,4

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Un'analisi per ambito professionale evidenzia che il 46% del totale di utenti di questo segmento formativo, ha frequentato corsi di lingue straniere. Quote molto inferiori hanno frequentato corsi nell'ambito della ristorazione e turismo (15,3%) e dei servizi alle imprese (10,6%).

La quasi totalità degli allievi ha conseguito un attestato di frequenza e profitto (96,4%), seguito da un piccolo gruppo di idoneità (2,1%).

FORMAZIONE DEGLI ADULTI

Le persone che hanno partecipato ad attività formative di questo segmento sono state quasi 6.400, in aumento rispetto al 2014 (+11,4%). Mentre sono state stabili le utenze della Direttiva "Mercato del Lavoro" (quasi 4.400), sono triplicate quelle della Direttiva "Interventi rivolti a persone disoccupate" (da 568 a 1.985). La composizione socio-anagrafica del complesso di attività formative di questo segmento è variata favorendo in termini relativi le donne, chi ha cittadinanza straniera, con titolo di studio basso, chi ha un'occupazione, e con oltre 44 anni di età.

TAB. 5.13 CONFRONTO 2014 E 2015 DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEI PARTECIPANTI OFFERTA FORMAZIONE PER ADULTI. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Caratteristiche degli allievi		2014	2015
Sesso	donne	44,2	47,2
	uomini	55,8	52,8
Età	meno di 25 anni	20,6	19,9
	da 25 a 44 anni	53,1	50,9
	oltre 44 anni	26,3	29,2
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	0,7	0,5
	disoccupati	53,1	50,6
	occupati	46,2	48,9
Titolo studio	titolo universitario	4,5	2,9
	qualifica e diploma	29,8	24,9
	fino a licenza media	65,8	72,3
Cittadinanza	straniera	18,1	21,8
	italiana	81,9	78,2

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Le attività formative per gli ambiti professionali dei servizi socio-assistenziali e alle imprese raccolgono oltre il 40% degli allievi, suddivisi quasi equamente tra i due ambiti. Segue l'ambito della ristorazione e turismo con una quota pari al 10%. Quindi meccanica, riparazioni e automazione industriale con in tutto il 14%.

Quasi il 56% degli iscritti hanno frequentato corsi per acquisire una qualifica, e l'11% per una specializzazione. Il 30% ha partecipato a corsi che rilasciavano un attestato di frequenza con profitto.

5.1.2.4 AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE

In questa categoria sono raccolte attività formative per formatori e di tipo socio-assistenziale, regolate da specifiche Direttive regionali. Si tratta di 965 persone nel primo segmento, con pressoché uguale proporzione di uomini e donne, e di 111 nel secondo segmento, il 78% delle quali di sesso femminile. In entrambi i gruppi le persone con cittadinanza italiana sono state la stragrande maggioranza con percentuali superiori al

95%. Le persone in possesso di titoli di studio universitari sono molto frequenti, più tra i formatori che tra le persone che hanno fatto formazione di tipo socio-assistenziale, anche se con percentuali non particolarmente elevate, se si considera le professioni in questione (43% tra i formatori e 34% nell'altro gruppo). Nel primo gruppo si è trattato di partecipazione a corsi con attestati di frequenza con profitto, nel secondo gruppo vi sono state frequenze di corsi per conseguire qualifiche in 27 casi.

5.1.3 CORSI RICONOSCIUTI³

Il quadro delle opportunità di formazione collegate all'azione della Regione finora esaminato ha fatto riferimento ad attività formative finanziate attraverso il canale regionale. Esistono poi altre attività formative che non sono finanziate da questo canale, ma che sono state organizzate dal settore privato avendo come riferimento la regolamentazione normativa regionale e che per questo rilasciano certificazioni equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico. Nel 2015 tali corsi cosiddetti riconosciuti dall'ente regionale sono stati 379, frequentati da oltre 5.500 studenti, in crescita rispetto allo scorso anno rispettivamente del 21,5% e del 20,5%. Gran parte di questi studenti, il 60%, sono occupati, mentre il 35,5% è in cerca di lavoro. Il 38% circa ha un titolo di studio basso (al massimo la licenza media), percentuale che se confrontata con quelle dei segmenti formativi aziendale e individuale, è elevata. Oltre il 72% di iscritti ha un'età superiore ai 24 anni, dato che, insieme a quello occupazionale, suggerisce che si tratti in questi casi di attività formativa collegata ad un lavoro già esistente, più che ad una formazione al lavoro. Gli studenti con meno di 25 anni sono il 27,4%. La distribuzione per genere si presenta equamente distribuita tra uomini e donne, con una leggera prevalenza dei primi (50,6% sul totale degli iscritti). Tra i titoli e attestati rilasciati sono in diminuzione le qualifiche e le abilitazioni professionali. Sono state invece in fortissimo aumento le specializzazioni.

TAB. 5.14 ATTIVITÀ FORMATIVE RICONOSCIUTE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014 E NEL 2015. DISTRIBUZIONE E CONFRONTI DI CORSI E ALLIEVI PER FATTISPECIE E TIPO DI CERTIFICAZIONE

Tipo di certificazione	2014		2015		2015-2014	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	var. % corsi	var. % allievi
Qualifica	78	1.201	66	1.064	-15,4	-11,4
Specializzazione	12	151	21	337	75,0	123,2
Abilitazione professionale	69	895	64	778	-7,2	-13,1
Idoneità	97	1.450	112	1.638	15,5	13,0
Frequenza con profitto	56	908	116	1.734	107,1	91,0
Totale	312	4.605	379	5.551	21,5	20,5

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

³ Sono esclusi dal paragrafo i corsi riconosciuti costituiti dai percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale (leFP) organizzati in regime di sussidiarietà integrativa dalle scuole secondarie di II grado (istituti professionali), per i quali si rimanda al capitolo 3, dedicato specificatamente ai percorsi leFP.

5.2 ATTIVITÀ FORMATIVE FINANZIATE DA ALTRI CANALI

5.2.1 CENTRI PROVINCIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (CPIA)

I CPIA, enti facenti parte del MIUR, al termine del processo di riforma, offrono le seguenti opportunità formative: a) corsi di alfabetizzazione linguistica di livello A1 e A2 per la lingua italiana, b) corsi di alfabetizzazione in altri campi (per esempio informatico, lingue straniere, scienze, ect), c) corsi nella scuola secondaria di primo grado per il conseguimento della licenza media, e d) corsi nella scuola secondaria di secondo grado per conseguire il diploma presso istituti tecnici, professionali e artistici. Come vedremo, i servizi offerti da questi enti si rivolgono in particolare alla popolazione di origine straniera, comunitaria e extracomunitaria.

TAB. 5.15 ISCRITTI AI CENTRI TERRITORIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI IN APRILE 2015. DISTRIBUZIONE PER CITTADINANZA E VALORI ASSOLUTI TOTALI

CPIA/CTP	Provincia	Denominazione	cittadinanza italiana	cittadinanza comunitaria	cittadinanza extra-comunitaria	Totale in valori assoluti
CPIA	AL	Casale-Alessandria	24,7	6,9	68,4	1.669
CPIA	AL	Novi Ligure	5,6	7,6	86,8	1.181
CPIA	AT	Asti-Canelli	18,6	7,7	73,7	1.427
CPIA	CN	Alba-Mondovi	45,9	5,6	48,5	1.520
CPIA	CN	Cuneo-Saluzzo	17,2	6,5	76,3	1.331
CPIA	NO	Novara	22,3	4,6	73,1	1.868
CPIA	TO	Settimo-Chivasso	41,2	6,6	52,2	1.180
CPIA	TO	Moncalieri	7,3	9,6	83,1	1.785
CPIA	TO	via Bologna Torino 2	1,6	4,8	93,6	4.376
CPIA	TO	via Vigone Torino 1	19,0	6,9	74,1	3.588
Totale CPIA			17,3	6,4	76,2	19.925
CTP	BI	Biella	5,0	5,7	89,4	724
CTP	VCO	Omegna	25,5	3,2	71,4	444
CTP	VC	Vercelli	44,9	2,4	52,8	923
CTP	TO	Grugliasco	84,0	4,2	11,8	2.171
CTP	TO	Rivoli	69,0	6,9	24,0	1.098
CTP	TO	Ivrea	5,2	24,4	70,4	594
CTP	TO	Piossasco	62,0	6,7	31,3	1.558
Totale CTP			55,1	6,6	38,3	7.512
Totale complessivo			27,7	6,5	65,8	27.437

Fonte: Elaborazioni IRES su dati tratti da "La situazione piemontese dei centri territoriali per l'istruzione degli adulti al mese di aprile 2015" a cura di Patrizia Nervo, Ufficio Scolastico Regionale.

Secondo i dati raccolti dall'attività di monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale (a cura di Patrizia Nervo), ad aprile 2015 nel complesso dei 17 CPIA/CTP⁴ vi erano oltre 27mila studenti, in gran parte persone con cittadinanza extracomunitaria (66%). Si tratta nel complesso di un'utenza di età adulta: oltre il 50% degli iscritti ha un'età compresa tra 19 anni e 38 anni e oltre un terzo degli altri iscritti ha un'età superiore ai 38 anni. Solo il 6% ha un'età inferiore ai 19 anni. Non sono disponibili informazioni distinte per genere.

TAB. 5.16 ISCRITTI AI CENTRI TERRITORIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI IN APRILE 2015. DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CORSO FREQUENTATO

CPIA/CTP	Provincia	Denominazione	iscritti corsi A1/A2	iscritti corsi alfabetizzazione funzionale	iscritti secondaria I grado	iscritti secondaria II grado	Totale
CPIA	AL	Casale-Alessandria	45,1	25,0	17,7	12,2	100,0
CPIA	AL	Novi Ligure	71,4	1,7	23,6	3,2	100,0
CPIA	AT	Asti-Canelli	54,0	20,3	16,6	9,2	100,0
CPIA	CN	Alba-Mondovi	39,9	45,9	11,1	3,2	100,0
CPIA	CN	Cuneo-Saluzzo	62,9	3,3	11,0	22,7	100,0
CPIA	NO	Novara	53,8	0,8	17,8	27,6	100,0
CPIA	TO	Settimo-Chivasso	33,0	42,0	13,0	12,0	100,0
CPIA	TO	Moncalieri	33,2	40,9	24,2	1,7	100,0
CPIA	TO	via Bologna Torino 2	53,1	14,0	33,0	0,0	100,0
CPIA	TO	via Vigone Torino 1	39,4	9,9	41,8	8,9	100,0
Totale CPIA			47,3	20,3	24,2	8,2	100,0
CTP	BI	Biella	79,2	5,9	15,0	0,0	100,0
CTP	VCO	Omegna	60,1	17,8	10,8	11,3	100,0
CTP	VC	Vercelli	38,4	44,8	10,2	6,7	100,0
CTP	TO	Grugliasco	8,7	66,3	5,7	19,3	100,0
CTP	TO	Rivoli	23,8	61,5	10,8	3,9	100,0
CTP	TO	Ivrea	43,4	25,3	31,3	0,0	100,0
CTP	TO	Piossasco	23,5	58,1	6,8	11,6	100,0
Totale CTP			30,2	49,6	10,3	9,9	100,0
Totale complessivo			42,5	28,5	20,3	8,7	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES su dati tratti da "La situazione piemontese dei centri territoriali per l'istruzione degli adulti al mese di aprile 2015" a cura di Patrizia Nervo, Ufficio Scolastico Regionale.

Una consistente quota di corsi è dedicata all'insegnamento della lingua italiana (42%), il 29% sono corsi di alfabetizzazione in altri campi, ed una quota lievemente più bassa è rappresentata da iscrizioni a corsi della scuola secondaria di primo grado. In questo ultimo segmento è predominante la partecipazione a corsi per il conseguimento della licenza

⁴ Alcuni Centri si sono trasformati, attraverso accorpamenti con altri Centri, in CPIA a settembre del 2015, completando così il processo di riforma in Piemonte. Al momento della rilevazione dei dati presentati qui erano tuttavia ancora CTP. Questa è la ragione per cui usiamo la doppia sigla CPIA e CTP.

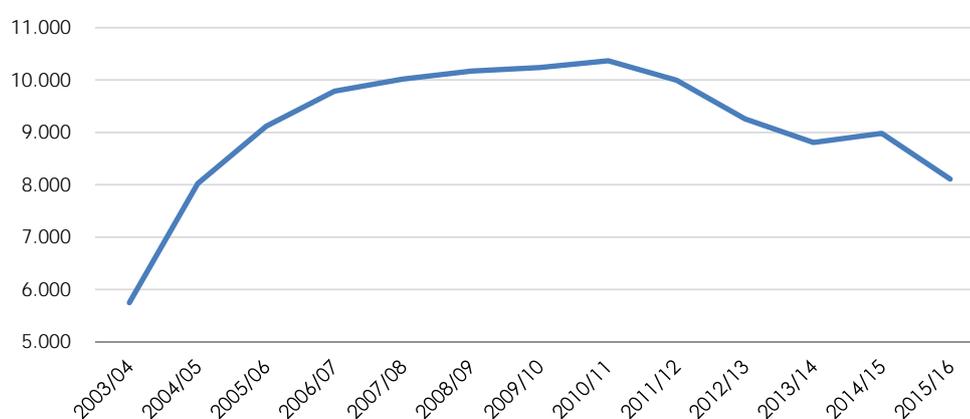
media. Meno del 9% degli iscritti è impegnato in attività educative per il raggiungimento del titolo di diploma di scuola superiore.

I dati appena presentati sono la media di una composizione sia dell'utenza sia delle attività formative ampiamente diversa tra i diversi CPIA/CTP. Agli opposti si notano il CPIA Torino 2 di via Bologna con una proporzione elevatissima di iscritti extracomunitari, oltre il 93%, e il CTP di Grugliasco con circa il 12% di questo target di utenza. Anche considerando gli altri CTP con cui quello di Grugliasco si è unito nel settembre 2015 (Piosasco e Rivoli), la caratterizzazione rimane orientata alla popolazione con cittadinanza italiana. Nel complesso dei CPIA/CTP la presenza di ampie quote di iscritti con cittadinanza extracomunitaria appare correlata con corsi di lingua italiana e in secondo ordine con corsi per conseguire la licenza media. La presenza di iscritti con cittadinanza italiana è invece correlata con corsi di alfabetizzazione in altri campi, diversi da quelli dell'insegnamento della lingua italiana. È interessante notare i casi dei CPIA di Novara e Cuneo-Saluzzo che si contraddistinguono per elevate quote di iscritti per i corsi serali in istituti tecnici, professionali o artistici, rispettivamente 28% e 23%. Entrambi i CPIA si caratterizzano anche per quote significative di iscritti con cittadinanza extracomunitaria.

5.2.2 L'UNIVERSITÀ E GLI ADULTI

Con l'analisi dell'offerta formativa e educativa dei CPIA/CTP emerge il tema dell'educazione degli adulti. Infatti, in questi Centri le persone adulte possono trovare opportunità per arricchire il proprio patrimonio conoscitivo attraverso l'acquisizione di titoli di studio propri dell'ordinamento scolastico italiano. Per completare il quadro, inseriamo alcuni cenni alla partecipazione degli adulti agli studi universitari. Nell'anno accademico 2015-2016 erano iscritti in atenei italiani circa 8.100 residenti piemontesi di età superiore a 30 anni, in calo rispetto all'anno precedente, anno che aveva rappresentato un'interruzione nella tendenza al declino iniziata con l'anno accademico 2011-2012 (fig. 5.3). Nel 2015-2016 le donne iscritte sono nettamente più numerose degli uomini, 4.498 donne a fronte di 3.611 uomini.

FIG. 5.3 SERIE STORICA DEI RESIDENTI PIEMONTESE DI OLTRE 30 ANNI ISCRITTI NEGLI ATENEI ITALIANI PER ANNO ACCADEMICO



Fonte: Anagrafe MIUR consultata il 25 marzo 2015 e il 12 luglio 2016

Le persone che si sono laureate nell'anno accademico 2013-2014, ultimo dato disponibile, sono state 3.491, in calo rispetto all'anno precedente. Tra di esse 1.915 sono donne e 1.576 sono uomini.

5.2.3 FONDI PARITETICI INTERPROFESSIONALI

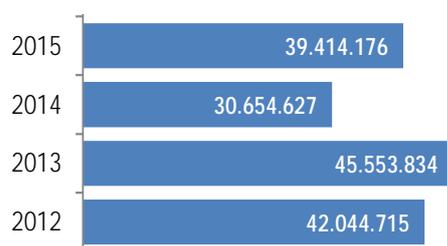
Dallo scorso anno, in seguito ai decreti attuativi del Jobs Act, i Fondi Paritetici Interprofessionali sono diventati parte integrante della Rete nazionale dei servizi per le politiche attive per il lavoro.

Nel 2015 in Piemonte le imprese aderenti ammontano a quasi 60mila, circa il 72% sul totale delle imprese piemontesi, escluso il settore agricolo. Svolgono il proprio lavoro in queste imprese oltre 780mila persone, circa l'87% dei lavoratori dipendenti.

La quota di piani formativi approvati tra gennaio 2014 e giugno 2015 per il Piemonte è pari a 8,7% sul totale dell'Italia, una percentuale in diminuzione rispetto al periodo precedente gennaio 2013 – giugno 2014, quando era pari al 10,8%. Nel 2015 i lavoratori coinvolti in attività formative finanziate con le risorse dei Fondi Paritetici Interprofessionali sono stati 31.929, in netta diminuzione, -37%), rispetto alle 50.614 persone del 2013 (stime Isfol, ultimi dati disponibili). Questa variazione tra il 2013 e il 2015 si inserisce in un quadro complessivo di aumento dei lavoratori partecipanti ad attività formative finanziate dai Fondi a livello italiano pari al 3%. L'analisi comparativa con le altre regioni mostra variazioni molto ampie in positivo e in negativo, per esempio la Toscana +70% e il Friuli-Venezia-Giulia -33%. La Lombardia con cui spesso si confronta il Piemonte, ha registrato +20%. E' probabile che queste variazioni siano frutto da un lato di trasferimenti di grandi imprese da una regione all'altra, trasferimenti che spostano e incrementano attività formative, e dall'altro alle tempistiche di piani formativi pluriennali che si chiudono e aprono in anni diversi.

Non sono disponibili dati relativi al Piemonte sulla durata dei corsi, gli ambiti professionali e le caratteristiche socio-anagrafiche di chi ha partecipato ad attività formative finanziate attraverso il canale dei Fondi Paritetici Interprofessionali. Con riferimento a questo tipo di informazione a livello nazionale, risulta che i corsi sono spesso di durata breve: nel periodo gennaio 2014-giugno 2015 metà dei partecipanti ha frequentato corsi della durata inferiore a otto ore, un altro 23% a corsi di durata compresa tra le 8 e le 16 ore. Una gran parte di formazione è relativa alle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro (44% dei lavoratori coinvolti in questo tipo di attività formativa). Inoltre nel complesso i partecipanti sono prevalentemente maschi, italiani, giovani e con titoli di studio medio-bassi.

FIG. 5.4 STIMA DEL FLUSSO FINANZIARIO VERSO IL PIEMONTE ATTRAVERSO I PIANI FORMATIVI APPROVATI DAI FONDI PARITETICI INTERPROFESSIONALI



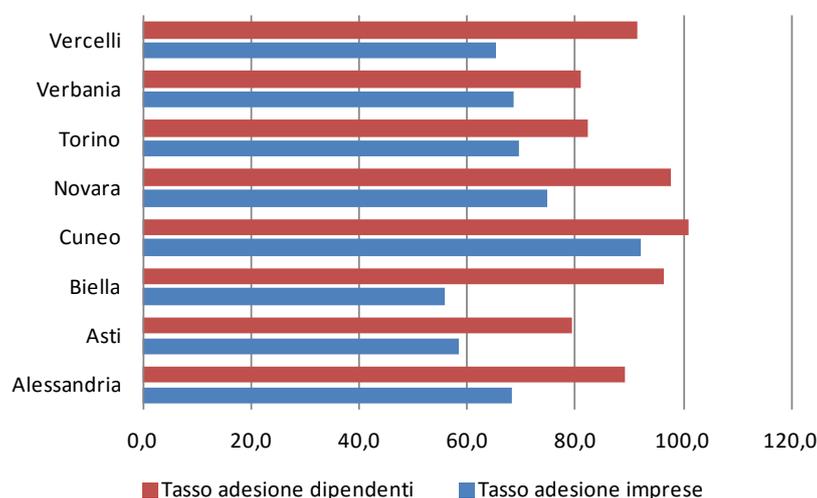
Fonte: stime IRES su dati e metodologia ISFOL. Per i dati ISFOL (2016), XVI Rapporto sulla Formazione continua. Annualità 2014-2015, Roma

Secondo una stima IRES elaborata sulla base di una metodologia indicata dall'ISFOL⁵, il flusso di risorse dei Fondi verso il Piemonte attraverso i piani formativi approvati è in aumento nel 2015, in quanto segue un anno, il 2014, (fig. 5.4) in cui a livello nazionale il trasferimento di risorse dall'INPS ai Fondi è stato ridotto a causa della destinazione di una parte della contribuzione per la disoccupazione involontaria ad altre politiche del

lavoro per contrastare la crisi. Per il caso piemontese, l'incremento di risorse sarebbe stato maggiore, se non fosse intervenuta una riduzione dei piani formativi approvati per attività formative in Piemonte, come si è riferito sopra.

Circa la distribuzione territoriale interna al Piemonte della presenza di attività formative finanziate con i Fondi Paritetici Interprofessionali, si può trarre qualche indicazione dal tasso di adesione delle imprese ai Fondi, seppure con difficoltà interpretative⁶. Le province con i tassi di adesione delle imprese ai Fondi più elevati sono quelle di Cuneo e Novara (fig. 5.5).

FIG. 5.5 TASSO DI ADESIONE DI IMPRESE E QUOTA DI DIPENDENTI SUL TOTALE REGIONALE NELLE PROVINCE PIEMONTESI NEL 2015



Fonte: dati forniti dall'Isfol

⁵ Per avere una misura stimata di tali risorse complessive si è tenuto conto del peso del Piemonte in termini di piani formativi presentati e numero di destinatari potenziali per attribuire al territorio piemontese una quota delle risorse trasferite dall'INPS ai Fondi Paritetici Interprofessionali in ogni anno, risorse poi destinate dai Fondi nell'anno successivo attraverso avvisi pubblici e Conti Formazione ai Piani formativi.

⁶ Si ringrazia Davide Premutico, ricercatore ISFOL, per le informazioni fornite.

Tuttavia questi dati potrebbero essere stati generati da una serie di sfasature temporali nella costruzione del tasso di adesione, sia dalla possibilità che alcune imprese abbiano attribuito alla sede INPS della provincia tutte le sedi presenti in un territorio più vasto. Lo stesso tipo di questione si presenta nel commentare il tasso di adesione dei dipendenti, in particolare per i tassi di adesione elevatissimi di Cuneo, Novara e Biella.

Per trarre indicazioni più solide circa la distribuzione territoriale dei Fondi in Piemonte occorrerà attendere informazioni provenienti da fonti non amministrative.

5.3 GLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE POLITICHE FORMATIVE IN PIEMONTE

L'analisi⁷ degli esiti occupazionali degli allievi della Formazione Professionale, eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 della Regione Piemonte, fornisce informazioni sugli esiti e sugli effetti della Formazione Professionale finanziata dalle risorse comunitarie. Nello specifico, essa ha fino ad oggi misurato i risultati delle politiche formative per i disoccupati e i giovani in obbligo di istruzione per valutarne l'efficacia attraverso una *survey* annuale realizzata su un campione rappresentativo di formati, di cui si indagano i livelli di impiego a un anno dalla conclusione dei corsi e le caratteristiche di tali occupazioni.

Discostandosi dalle precedenti edizioni, l'ultima indagine di placement è stata effettuata direttamente su dati amministrativi e di monitoraggio, ovvero senza ricorrere ad interviste dirette. Sono stati utilizzati i microdati sugli iscritti alla formazione professionale presenti nel *database* MonVISO (Monitorare e Valutare Interventi a Sostegno dell'Occupazione – Formazione Professionale), opportunamente integrati con i corrispondenti record di rapporti di lavoro presenti sul catalogo SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte), il *datawarehouse* contenente i dati delle Comunicazioni Obbligatorie di tutti i rapporti di lavoro⁸ non autonomo attivati in Italia da individui domiciliati in Piemonte. Questa soluzione presenta il vantaggio di poter estendere l'analisi all'intero universo dei formati, senza più limitarsi solo a un campione rappresentativo, ma si evidenziano numerose difficoltà nell'armonizzazione dei *database* e nel reperimento di dati con standard di qualità soddisfacente⁹. Nel complesso, l'analisi evidenzia specifici risultati per tipologie di intervento e *target* di interesse (genere, età e nazionalità). Oltre agli impatti lordi, ovvero una misura grezza degli esiti occupazionali dei formati, l'indagine presenta una stima controfattuale degli impatti netti per i corsi rivolti ad adulti non occupati. Tale indagine indaga i risultati delle azioni formative paragonando gli esiti occupazionali dei formati a quelli di un gruppo di non formati il più possibile omogeneo, cioè con caratteristiche osservabili e non osservabili il più possibile confrontabili con quelle del campione dei

⁷ A cura di Elena Ragazzi, Igor Benati e Lisa Sella, IRCrES – CNR, tratto da *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 5° Rapporto annuale di placement 2015. Indagine su qualificati e specializzati 2014*.

⁸ Le Comunicazioni Obbligatorie riportano tutti i dati relativi all'instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione di un rapporto di lavoro, compresi i dati sensibili delle parti interessate.

⁹ Per una disamina completa di vantaggi e svantaggi nell'utilizzo di dati amministrativi per valutazioni di impatto riferirsi a Ragazzi E., Sella L., (2014) I dati amministrativi per la valutazione delle politiche: riscontri dall'esperienza piemontese sul FSE, *Rassegna Italiana di Valutazione*, XVIII(60): 123-146.

formati. In ragione di ciò, l'analisi di impatto netto costituisce un elemento essenziale per valutare le politiche formative attualmente attivate e riprogrammare quelle future.

Utilizzando i dati SILP, si è studiata la condizione occupazionale degli studenti dell'anno formativo 2013/2014 a circa sei/nove mesi dalla conclusione dei corsi (giugno 2015), in modo da poterne apprezzare gli effetti nel medio periodo e non solo i benefici immediati. Le iniziative formative selezionate afferiscono alle due direttive "Attività formative sperimentali - Obbligo di Istruzione", orientata ai giovani soggetti all'obbligo formativo, e "Disoccupati - Mercato del Lavoro" (MdL), orientata alla formazione di lavoratori prevalentemente disoccupati. In dettaglio, esse comprendono percorsi annuali, biennali e triennali di qualifica finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione (complessivamente indicati con l'acronimo OI); percorsi di qualifica di base per adulti con bassa scolarità e per immigrati stranieri disoccupati (BAS); percorsi che portano a specializzazione (SPE). Tutti i corsi selezionati sono caratterizzati da una numerosità di fruitori sufficiente a consentire elaborazioni statisticamente significative e dall'impatto valutativo interessante; inoltre, tali corsi prevedono tutti il conseguimento di una certificazione finale (qualifica o specializzazione), essendo generalmente più articolati e corposi e comportando un carico formativo consistente, che in linea di principio consente di rilevare l'impatto della formazione sul placement dei soggetti trattati.

Per consentire un'adeguata rilevazione degli impatti, l'indagine è stata focalizzata sui destinatari che risultavano non occupati¹⁰ al momento dell'avvio dell'attività formativa. Con l'obiettivo di mantenere una certa omogeneità di metodo, e dunque una parziale confrontabilità con i risultati delle precedenti indagini *survey* campionarie, il gruppo controfattuale è stato individuato fra gli iscritti ai corsi che, per motivi vari, non hanno portato a termine la formazione¹¹. Pertanto, la stima di impatto netto è stata effettuata confrontando gli esiti del gruppo principale (5176), composto da coloro che hanno conseguito una qualifica o un attestato di specializzazione in MdL fra l'1 gennaio e il 31 dicembre 2014, e un gruppo di confronto (1265), identificato fra coloro che si sono iscritti alla formazione MdL senza poi frequentarla. La scelta di questo specifico gruppo controfattuale è stata dettata da ragioni di omogeneità rispetto al campione dei formati. Infatti, le caratteristiche non osservabili del disoccupato medio differiscono in modo sostanziale da quelle del sottogruppo di disoccupati che sceglie di iscriversi alla formazione professionale, generalmente caratterizzato da marcati tratti di debolezza che ne limitano l'appetibilità sul mercato del lavoro. Infine, si è scelto di non selezionare il campione controfattuale fra i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego, anche perché la

¹⁰ La verifica dello stato occupazionale è stata effettuata sui record SILP, escludendo dall'analisi di impatto tutti i soggetti che risultavano occupati alla data di inizio del corso.

¹¹ Per un'estesa giustificazione del metodo controfattuale scelto si veda Benati I., Ragazzi E. (ed), Santanera E., Sella L. (2014). Gli esiti occupazionali delle Politiche formative in Piemonte. Secondo Rapporto annuale di Placement 2012 Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2011. Moncalieri: CNR-Ceris e Regione Piemonte (2014). <http://www.digibess.it/fedora/repository/openbess:TO094-00291>.

loro iscrizione è spesso determinata dalla necessità di certificare la propria condizione occupazionale per l'accesso ai sussidi, più che dall'effettiva ricerca di un'occupazione¹².

Relativamente alla misurazione degli impatti lordi, la tabella 5.17 restituisce gli esiti occupazionali del campione dei formati classificata per tipologia di formazione fruita. È bene notare che gli individui etichettati come "non tracciati su SILP" non sono necessariamente non occupati, in quanto la fonte dati non è in grado di tracciare il lavoro autonomo, il lavoro nero oppure il lavoro all'estero. Per dare un'idea del volume di errore in cui si incorre valutando il placement della formazione su dati amministrativi, nell'indagine 2014 gli individui inseriti nel mercato del lavoro in modalità non tracciate su SILP erano il 6,4% del totale degli inseriti.

TAB. 5.17 QUOTA DI FORMATI OCCUPATI A GIUGNO 2015, CLASSIFICATA PER TIPO DI FORMAZIONE. VALORI %

<i>Condizione occupazionale a giugno 2015</i>	Corsi obbligo di istruzione (OI)	Corsi qualifica adulti bassa scolarità e stranieri (BAS)	Corsi Specializzazione (SPE)	Tot.	Tot V.A.
<i>Non tracciati su SILP</i>	79,0	63,1	67,8	71,7	6721
Lavorano almeno 1 giorno	21,0	36,9	32,2	28,3	2658
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	9379
Totale V.A.	4203	2349	2827	9379	
<i>Altri indicatori per giugno 2015</i>	OI	BAS	SPE	Tot.	Tot V.A.
Lavorano almeno 15 giorni	19,3	35,9	31,0	27,0	2531
Lavorano tutto il mese	17,0	33,6	28,8	24,7	2314
Numero medio di giorni lavorati (totale formati)	5,8	10,7	9,2	8,0	9379
[deviazione standard]	[11,6]	[14,2]	[13,7]	[13,1]	
Numero medio di giorni lavorati (se occupato)	27,4	28,9	28,6	28,3	2658
[deviazione standard]	[6,5]	[4,3]	[5,0]	[5,4]	

Tornando alla tabella 5.17, conformemente ai risultati ottenuti nelle precedenti indagini, le migliori *performance* lorde si osservano nei corsi di qualifica per adulti con bassa scolarità e per stranieri (BAS), per i quali circa il 37% degli individui ha un contratto di lavoro a circa sei mesi dalla formazione, seguiti dai corsi di specializzazione (SPE), con il 32% di formati su SILP. Gli esiti occupazionali dei corsi in obbligo di istruzione (OI) sono decisamente inferiori, sfiorando appena il 21% dei formati, cui andrebbe però aggiunta la quota di rientri in percorsi di istruzione o formazione¹³, anche questa non tracciabile con i dati a nostra disposizione, ma che nel 2014 ammontava a quasi il 15% dei formati OI.

¹² Chiaramente, nel caso delle politiche formative in esame, non è possibile individuare un adeguato gruppo di confronto per i formati in obbligo di istruzione: Infatti, tutti i giovanissimi sono obbligati a fruire di qualche politica formativa, sia essa nel canale qui valutato della formazione professionale, sia nelle più tradizionali scuole statali. Coloro che si sottraggono all'obbligo di istruzione, ovvero i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), sono soggetti troppo deboli per costituire un adeguato gruppo di confronto per la valutazione degli esiti occupazionali delle politiche formative.

¹³ È importante sottolineare che il rientro in istruzione rappresenta esso stesso un esito notevolmente positivo dei percorsi formativi per i giovanissimi, in quanto essi si rivolgono generalmente a soggetti deboli e con poca predisposizione e attitudine a completare percorsi di istruzione nel circuito educativo tradizionale.

Relativamente alla stima degli impatti netti, una valutazione corretta richiede di controllare per possibili effetti distorsivi del risultato, quali il cosiddetto *selection bias* (caratteristiche non osservabili diverse fra formati e non formati) e gli effetti di composizione (presenza in certe azioni di individui meno appetibili sul mercato del lavoro). Per attenuare la distorsione da selezione, come si è detto, si è scelto di confrontare gli esiti occupazionali dei formati con quello degli iscritti non formati¹⁴. Per controllare gli effetti di composizione, invece, si sono applicate tecniche di analisi multivariata, in grado di tener contemporaneamente conto di molti fattori e di depurare dalla loro influenza la stima dell'impatto della politica. Il modello probit nella tabella seguente, stimato sulla probabilità di occupazione individuale nel medio periodo, suggerisce un vantaggio occupazionale riconducibile alla cittadinanza comunitaria, mentre non si osservano effetti di genere.

TAB. 5.18 RISULTATI DELLA STIMA PROBIT SUL CAMPIONE PRINCIPALE E DI CONFRONTO (MERCATO DEL LAVORO). VARIABILE DIPENDENTE: STATO OCCUPAZIONALE A GIUGNO 2015

Variabile	Coefficiente	Variabile	Coefficiente
Femmina	0,002 [0,036]	Disoccupazione precedente (# mesi nei 24 precedenti)	-0,069*** [0,003]
Età	-0,037*** [0,013]	Ritirato per lavoro	0,359*** [0,108]
Età ²	0,001** [0,000]	Formato BAS	0,558*** [0,067]
Istruzione (anni) se Italiano	0,011* [0,007]	Formato SPE	0,301*** [0,066]
Istruzione (anni) se Straniero	0,008 [0,008]	Costante	1,316*** [0,243]
Extra-comunitario	-0,162** [0,075]		
Pseudo-R2	0,069	Equality Chi ² test	BAS: 0,042**
N	6003	Ritirato per lavoro vs. Formato	SPE: 0,535

* $p < 0,1$; ** $p < 0,05$; *** $p < 0,01$ Errori standard in parentesi

Quanto alle caratteristiche di percorso, invece, l'istruzione manifesta effetti positivi solo per gli italiani, probabilmente a sottolineare la difficoltà dei migranti nello spendere sul mercato del lavoro italiano il capitale umano accumulato nel proprio paese d'origine, mentre per tutti una lunga disoccupazione pre-corso mostra evidenti effetti negativi sull'occupabilità individuale. Chiaramente, quest'ultima variabile non influisce *per se* sulla probabilità di occupazione, ma cattura gli effetti negativi di uno svantaggio latente comune a molti utenti della formazione professionale. Infine, risulta persistente il vantaggio occupazionale di coloro che non hanno completato la formazione perché hanno trovato un'occupazione¹⁵ nel frattempo.

¹⁴ Precedenti analisi hanno mostrato che la scelta di tale gruppo di confronto consente un soddisfacente controllo degli effetti dovuti a distorsione da selezione (Ragazzi, 2014).

¹⁵ Variabile ricavata dalle motivazioni di ritiro indicate sui dati di monitoraggio MonVISO.

Venendo invece al vero e proprio impatto netto della formazione, stimato controllando per tutti gli effetti appena citati, esso si rivela significativamente positivo, soprattutto nel caso della formazione per operatori socio-sanitari, che guida le buone *performance* della formazione BAS. In Piemonte, infatti, l'elevata domanda di operatori OSS garantisce una buona collocazione delle figure professionali uscenti dai corsi di formazione. La tabella 5.18, quindi, evidenzia un effetto significativamente maggiore della formazione BAS rispetto alla formazione SPE, come confermato anche dal test χ^2 , che verifica che il vantaggio occupazionale rilevato per i formati non sia in realtà adducibile a circostanze casuali. Complessivamente, l'effetto marginale medio della formazione analizzata (ovvero l'aumento nelle probabilità occupazionali adducibile alla formazione stessa, calcolato stimando la differenza nell'occupabilità degli individui, se formati o non formati, a parità di tutte le altre condizioni) è del 13,2%. Ulteriori verifiche per *target* specifici (tabella 5.19) rilevano un'efficacia della lievemente maggiore formazione per gli italiani e gli stranieri comunitari (+13,4) rispetto agli stranieri extra-comunitari (+12,2), mentre non si evidenziano significativi effetti di genere.

TAB. 5.19 EFFETTO MARGINALE MEDIO (AME) DELLA FORMAZIONE SULL'OCCUPABILITÀ

<i>Variabile</i>	<i>AME</i>	<i>Variabile</i>	<i>AME</i>
Formazione@		Formazione@	
Maschio	0,132*** [0,017]	Comunitario	0,134*** [0,017]
Femmina	0,133*** [0,017]	Extra-comunitario	0,122*** [0,016]
Chi² test	0,586		0,007***

* $p < 0,1$; ** $p < 0,05$; *** $p < 0,01$

In conclusione, il complesso delle analisi sui formati 2014 e il confronto coi i risultati delle indagini precedenti sui formati dal 2010 al 2013, rivela una sostanziale omogeneità dei risultati ottenuti tramite indagine *survey* e di quelli ottenuti tramite valutazione su dati amministrativi e di monitoraggio. L'impatto netto delle azioni formative si rivela significativamente positivo in tutti gli anni valutati, nonostante vi siano sensibili differenze nella quantificazione, dettate sia dalle evoluzioni nella struttura dei finanziamenti e dei corsi, sia dalla non completa omogeneità fra i dati primari costruiti attraverso rilevazioni *survey* dirette e i dati secondari ottenuti tramite opportune rielaborazioni e ricostruzioni basate su dati amministrativi e di monitoraggio.

5.4 CONCLUSIONI

I percorsi di formazione professionale analizzati riguardano l'offerta finanziata attraverso quattro canali: risorse governate dalla Regione, dal MIUR, dai Fondi Paritetici Interprofessionali e, nel caso della cosiddetta "formazione riconosciuta", dai privati. Il primo tipo di canale ha generato un'offerta formativa che ha interessato nel 2015 quasi 89mila persone, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (quasi -18mila persone), ma anche rispetto a tutti gli anni successivi al 2010. Il canale ministeriale ha invece coinvolto un numero di persone maggiore, oltre 35mila persone contro le 30mila dell'anno precedente. I Fondi Paritetici Interprofessionali presentano una diminuzione di frequentanti le attività formative finanziate in Piemonte, da oltre 50 mila nel 2013 a 32mila nel 2015. Gli iscritti ai corsi riconosciuti, numeri molto più piccoli rispetto ai canali precedenti, sono in aumento da 4.600 nel 2014 a oltre 5.500 nel 2015.

Dall'analisi svolta delle attività formative in Piemonte finanziate attraverso i diversi canali si conferma la preponderanza - in termini di persone coinvolte - della formazione sul lavoro e permanente, con un volume totale di oltre 136mila persone. Le persone coinvolte nella formazione al lavoro (ossia prima dell'ingresso nel mercato del lavoro) sono invece circa 23mila (a cui si potrebbero aggiungere circa 1.500 persone, di giovane età, iscritte a corsi riconosciuti dalla Regione), e assorbono la maggior parte del monte erogato dal canale pubblico regionale.

Questi dati potrebbero sembrare positivi rispetto al tema dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita. Nell'ultimo quindicennio l'Unione Europea ha insistito sulla partecipazione degli adulti alle attività formative e educative con l'obiettivo di sostenere la crescita economica ed inclusiva europea. Secondo il target fissato dallo *Standing Group on Indicators and Benchmarks* i paesi membri dell'Unione Europea dovrebbero essere caratterizzati a partire dal 2020 dal 15% di popolazione adulta (intesa come fascia di età 25-64 anni) che ogni anno è coinvolta in tali attività. Quale contributo sta dando il Piemonte nel percorso nazionale verso questo target? Secondo le informazioni presentate in questo capitolo, e rielaborate per ottenere il valore dell'indicatore appena menzionato, la nostra regione sembrerebbe collocarsi ad un livello molto basso e lontano dall'obiettivo del 2010. Le nostre stime infatti segnalano una quota pari al 5,3% di popolazione adulta tra 25 e 64 anni (i dati a nostra disposizione indicano circa 125mila persone e includono anche qualche partecipante di oltre i 64 anni in alcune attività formative). Fonti diverse come quelle campionarie delle forze di lavoro indicano tale percentuale al 2015 al 7,4%, in diminuzione dal 7,9% dell'anno precedente, e in aumento rispetto al 2013 (classe di età 25-64 anni). Questo dato sembra indicare che un numero significativo di adulti coglie occasioni formative diverse da quelle qui considerate, probabilmente offerte dal settore privato, e non riconosciute dalla Regione, e del terzo settore. Questa ultima fonte di dati permette di esaminare la partecipazione distinta per genere: le donne hanno una partecipazione pari all'8,4% ed è stabile tra il 2015 e il 2014. Negli stessi anni gli uomini

hanno invece visto scendere la loro partecipazione ad attività educative e formative dal 7,4% a 6,3%.

In ogni caso, rispetto all'interrogativo posto all'inizio di questo paragrafo, il territorio piemontese è scenario di dinamiche e fenomeni che permettono solo un lento e incerto incedere verso gli obiettivi formativi posti dall'Unione Europea, visto che il target è al 15% e il livello del 2015 è al 7,4%, e mancano quattro anni al 2020.

Occorrerebbe inoltre considerare quanto spesso le attività formative degli adulti danno origine all'acquisizione di un titolo di studio. Questo tipo di possibilità è importante per il Piemonte, dati i bassi livelli di istruzione della popolazione residente. Il Piemonte ha infatti una quota molto elevata di persone con nessun titolo di studio o al massimo la licenza media, il 38,6% della popolazione tra 25 e 64 anni, contro il valore europeo EU-15 pari a 26,1% (dati Eurostat al 2015), un differenziale di oltre dieci punti percentuali. Stime IRES Piemonte indicano che nel 2015 circa lo 0,6% degli adulti ha acquisito un titolo di studio secondario superiore (specializzazioni, qualifiche e diplomi). Tra gli adulti diplomati circa lo 0,3% si è laureato o ha acquisito un titolo di studio accademico superiore. Se si confronta il gap del Piemonte rispetto all'Unione Europea, e questi livelli di acquisizione di titoli di studio della secondaria superiore in età adulta, sembrerebbero necessari ulteriori interventi per far fronte a questa peculiarità italiana e piemontese di una popolazione con bassi livelli d'istruzione. Occorrerà verificare se la recente riforma dei Centri per l'Educazione degli Adulti sarà in grado da sola di aumentare le opportunità d'istruzione per le persone adulte. Un altro tipo di percorso per l'acquisizione di titoli di studio potrà essere quello dell'identificazione, validazione e certificazione delle competenze sviluppate attraverso gli apprendimenti non-formali e informali che la Regione Piemonte ha già sperimentato e su cui continua ad essere attiva per far sì che diventi una possibilità concreta per un maggior numero di persone (attraverso la riduzione dei crediti formativi). Occorre tuttavia ricordare che la spinta all'investimento educativo giunge anche dalle dinamiche del sistema socio-economico. Come ha mostrato lo studio di valutazione degli esiti di alcuni segmenti del sistema formazione, i migliori impatti occupazionali si ottengono quando il mercato del lavoro richiede quelle specifiche competenze. Questo dato ci ricorda che gli apprendimenti sono connessi al loro utilizzo e che spesso la spinta motivazionale ad investire in percorsi d'istruzione giunge da questo nesso.

In ultimo, l'analisi condotta ha evidenziato nel complesso un'offerta maggiore rivolta al genere maschile, per le attività formative del canale sia regionale sia dei Fondi Paritetici Interprofessionali sia del privato 'riconosciuto', in parte spiegata dai più bassi tassi di attività sul mercato del lavoro da parte della popolazione femminile. Rimane aperta la domanda se questa maggiore concentrazione di risorse sul genere maschile possa giocare a sfavore dell'occupabilità delle donne, in particolare di quelle con livelli d'istruzione e formazione più bassi.